

LETTERA APERTA

Considerazioni dopo le assemblee fra il personale di Italo-NTV

Dopo il giro di assemblee fatto fra le lavoratrici e i lavoratori di Italo –NTV per spiegare le ragioni che mi hanno portato a siglare i testi del CCAL di Italo, che applica il CCNL della Mobilità area AF, in cui è stato per me evidente che in molti avevano l'idea che parlare del secondo livello aziendale significasse applicare non solo il Ccnl della mobilità area AF, ma si aspettava probabilmente qualcosa di molto simile al Contratto Aziendale applicato da Trenitalia, sento la necessità di fare alcune considerazioni.

Qualcuno ha detto che “Le convinzioni, più delle bugie, sono nemiche pericolose della verità.”

In questa vertenza, probabilmente, le convinzioni e le bugie si sono pure ben miscelate. Comunque non credo che serva, oggi, contestare convinzioni con convinzioni diverse. Non è la strada giusta. Considero utile, invece, fare una breve cronistoria che dia a chi avrà voglia di leggere queste righe, ulteriori elementi di riflessione che gli consentano una migliore consapevolezza dei fatti, utile a scegliere ancora più liberamente cosa votare al Referendum nei prossimi giorni.

La prima considerazione che mi sento di fare è che in questi giorni ho dovuto constatare che il livello di rapporto fiduciario verso tutto il Sindacato presente in Italo – NTV è ai minimi storici. Questo è l'elemento che come FAST – Confsal soffriamo maggiormente perché abbiamo vissuto insieme a voi una stagione di lotta nel periodo più drammatico della vita di Italo –NTV; già di per sé ci crea scoramento ma quello che più mi ha colpito è quando in assemblea a Bologna, con la rabbia negli occhi di chi non vorrebbe fidarsi ma non ci riesce, mi è stato gridato in faccia: “sappi che stamattina sono stati qui quelli di UIL e UGL e li abbiamo cacciati dopo 10 minuti a calci in culo! E l'Orsa non si deve neanche far vedere!!”.

Non so se ciò sia veramente avvenuto o è solo in uno sfogo per far passare il messaggio che “tanto siete tutti uguali, ti ascoltiamo perché ci metti la faccia!”.

Dopo poco più di due ore di assemblea, pur fra discussioni molto accese e aspre – ma molto civili – e un serio confronto ritengo di non essere riuscito a far cambiare idea praticamente a nessuno. Del resto neanche nelle assemblee di Napoli, Milano e Roma ho avuto la sensazione di essere riuscito a far cambiare idea a qualcuno; di contro, però, penso di essere riuscito a dare degli elementi di valutazione che possano far comprendere perché chi nel 2015 ha portato tutti alla lotta durante un periodo di grande crisi oggi sigla quei testi insieme a FILT CGIL – FIT CISL e UGL, anche se poi la stessa UGL fa campagna contro.

Bene, la risposta che posso dare senza girarci troppo intorno è perché:

1. Con questo CCAL Italo entra nel sistema contrattuale della Mobilità area AF, dando consistenza e tenuta a una serie di diritti prima demandati alla buona creanza del dirigente di turno;
2. Cambia il sistema delle Relazioni Industriali, più partecipative che permetteranno/obbligheranno un diverso approccio negoziale fra OOSS, RSA/RSU e Azienda;
3. Unico contratto negli ultimi 15/20 anni che ottiene un aumento del costo del lavoro di circa l'8,5% a parità di produttività;
4. Finalmente possiamo fare le elezioni delle RSU, anche perché chi le ha sempre frenate non ha siglato neanche i testi e questo permetterà di dare maggiore valore all'azione di chi voi direttamente vorrete mandare a rappresentare le vostre istanze;

5. E' possibile ipotizzare concretamente che dal 2022 terminerà anche la fase di adeguamento economico ai minimi tabellari;
6. L'“errata corrige” di ieri è la conferma di una nuova stagione di relazioni industriali in cui l'azienda, secondo i principi di “correttezza e buona fede”, di fronte a nostre segnalazioni di testi non negoziati o condivisi autonomamente ha fatto le correzioni necessarie.

Certamente, come accade in tutti gli accordi fra due parti con diversi interessi, abbiamo lasciato sul tavolo “roba pesante”, come:

1. non essere riusciti a modificare il modello di esercizio che andava e va certamente adeguato e reso negoziabile nella parte di applicazione delle flessibilità;
2. non essere riusciti a far programmare le pause per il pasto nelle fasce di pranzo e cena;
3. pur avendo curato l'aspetto economico nella nuova scala classificatoria, per cui nessuno debba perdere nulla nel passaggio, si è trascurato se determinate qualifiche, come gli “addetti protezione asset”, sono collocati nella giusta posizione professionale.

Tutte queste cose e altre che in questi giorni sono state sollevate, certamente possono essere, anzi saranno motivo di confronto nella vigenza di applicazione del contratto se questo sarà approvato dal referendum, così come previsto nelle nuove relazioni industriali.

Certamente non è stato fatto tutto ma ritengo che abbiamo fatto abbastanza per girare la boa e chiudere un periodo di relazioni industriali molto discutibili e poco efficienti, aprendone uno nuovo con nuove prospettive.

Le nostre considerazioni, a mio personalissimo avviso, sono confermate dal fatto che è sempre più evidente che i paletti posti della produzione di non poter modificare il modello di esercizio sono stati posti per incapacità gestionale o per malafede, perché non accettare di negoziare lo sfioramento dell'orario di lavoro giornaliero previsto nel CCNL della Mobilità come un flex quando da più di due anni il lavoro giornaliero max in NTV non ha superato le 9 ore e 40 minuti, oppure non accettare che il monte ore di riposo settimanale annuo sia di 3538, quando da sempre in NTV i lavoratori mobili hanno individualmente oltre 3700 ore di riposo annuo è solo la conferma, per me, che anche in azienda e non solo fuori c'è chi “inquina i pozzi”.

Disponibile a confrontarmi come sempre, vi auguro una serena analisi e un buon Voto.

Invitandovi a votare SI al referendum vi auguro una serena domenica.

Pietro Serbassi

Roma 21 Luglio 2018